

Un altro ricorso vinto dai cittadini: adesso tocca alla politica togliere l'incentivo

Grazie all'iniziativa dei cittadini che si sono sobbarcati tutte le spese del ricorso, è stato salvato un altro angolo prezioso della nostra provincia: la "centralina" sul Rio Canedo, in Val di Zoldo, non si farà. E' stata bocciata dal Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche.

Italia Nostra-Sez. di Belluno, da tempo ormai assiduamente impegnata contro l'ipersfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua della provincia, non può che rallegrarsi per questa vittoria, ma nel contempo, segnala che sono in itinere e hanno già passato vari gradi di autorizzazione, altre 100 e più domande.

Constatiamo con soddisfazione una presa di coscienza da parte delle comunità locali che si stanno attivando con azioni concrete contro queste speculazioni trovando anche l'appoggio delle Amministrazioni Comunali, in particolare in Val di Zoldo, dove il Sindaco Camillo De Pellegrin si è fatto convinto promotore di un ulteriore ricorso al TSAP (Tribunale Superiore Acque Pubbliche-Roma) contro la concessione sul torrente Maé, a Mareson.

Segnaliamo, inoltre, che su Cortina e la Valle del Boite incombono ben 10 (dieci!) nuovi impianti idroelettrici di cui 3 autorizzati, 5 avviati ad ottenere l'autorizzazione e 2 nuove domande, che vanno ad aggiungersi alla grande derivazione sul Boite da Cortina/San Vito a Vodo e alla centralina sul Ru Secco, a San Vito, già autorizzata. I nuovi impianti riguardano, oltre al Boite, i torrenti Costeana, Rio Federa, Ru Bosco, Ru Vià del Palo, Rio Orsolina, Ru Costa Brusada, Ru Assola: si tratta di circa 20 chilometri di condotte forzate aggiuntive che lasceranno alvei svuotati e artificializzati nei quali scorrerà solo quel DMV "Deflusso Minimo Vitale" che rappresenta non la vita bensì l'agonia di un torrente.

Anche a Cortina si riscontra una presa di coscienza molto forte contro questi impianti da parte di cittadini che hanno trovato l'appoggio del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, delle Regole e dell'Amministrazione Comunale.

Ma la minaccia di nuovi impianti riguarda tutta la provincia e Italia Nostra-Sez. di BL intende fare la propria parte di informazione e di difesa del territorio ed **invita le forze politiche** a prendere atto che gli incentivi statali all'idroelettrico, come attualmente fissati per legge, sono la causa prima di questa speculazione. Deve essere chiaro a tutti che la costruzione di una "centralina" è un affare lucroso solo perché il GSE (Gestore Servizio Elettrico) paga l'elettricità prodotta tre volte il suo valore di mercato, grazie agli incentivi statali che vengono poi addebitati nelle nostre bollette sotto la voce "Oneri di sistema, ex A3".

Senza questi incentivi, pagati da tutti i cittadini, la costruzione di "centraline" sarebbe, economicamente, un affare in grave perdita.

D'altra parte, la produzione di energia elettrica di queste centraline, percentualmente poco significativa, potrebbe, per es., essere ampiamente compensata dalla modernizzazione dei grandi impianti già esistenti. La Direttiva Europea 28/2009, che raccomanda un'incentivazione delle energie rinnovabili, non impone certo all'Italia di concentrarsi sul mini-idroelettrico.

Non si capisce perché il governo, mentre ha mantenuto gli incentivi per le mini-centraline, abbia contestualmente tagliato quelli per il fotovoltaico.

Allegate due immagini torrente Liera

